

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 2012

Presiede la seduta la Presidente Marcella Zappaterra che presenta la proposta facendo un breve riassunto dell'iter che ha portato alla formulazione dell'ipotesi di riordino. Illustra il documento discusso nelle sedute del Comitato di Presidenza del CAL del 24 e 28 Settembre 2012, sedute allargate ai Sindaci dei Comuni capoluogo e ai Presidenti delle Province che hanno partecipato numerosi con la presentazione di proposte ed osservazioni. Dà atto degli ordini del giorno votati dai vari Consigli Provinciali e Comunali, tutti conservati agli atti. Dà quindi la parola ai convenuti

Intervengono:

Graziano Delrio

Ringrazia innanzitutto la Presidente Zappaterra per il lavoro svolto e per la proposta che, pur tra le difficoltà, viene oggi presentata, a differenza di molti CAL che non sono arrivati ad assumere una decisione. Dichiaro di non essere soddisfatto del punto di mediazione raggiunto con il documento, ma l'urgenza ha imposto il passo. Ritengo si debba operare in una visione unitaria delle funzioni su area ancora più vasta, in base alle reali esigenze del territorio, come stanno dimostrando i successi delle associazioni dei servizi. Occorre coraggio, dice, da parte della Regione nel dire quello che vuol fare, anche anticipando la legislazione nazionale. In questo senso, chiede a tutti un forte impegno di lavoro e invita a fare richiesta alla Regione di un processo stabile codificato, una consultazione permanente per studiare progetti di nuove funzioni, non più tarate sulle Province così come oggi sono concepite, ma sui servizi su vasta scala. Pensa ad una cabina di regia che si occupi dello studio delle nuove funzioni che verranno assegnate.

Esprime pertanto un voto favorevole, ma condizionato al realizzarsi delle proposte indicate.

Beatrice Draghetti

Ringrazia la Presidente Zappaterra per il lavoro fatto. Dichiaro di non partecipare al voto in quanto ritengo che con questo o.d.g. si è ottemperato ad un obbligo di legge, ma che il parto è modestissimo pur nelle condizioni date. Trattasi, dice, di un approdo per nulla dignitoso dal punto di vista di una riforma istituzionale seria. Innanzitutto, a livello nazionale, si è operato in termini di tagli e di risparmio e con un focus solo sulle Province senza alcun coinvolgimento dei partiti. E' sbagliato scaricare tutte le colpe sul governo, come si fa nell'o.d.g., dal momento che il provvedimento legislativo ha avuto molti padri. La reazione è stata fievole da parte del sistema delle autonomie locali. Fa riferimento alle varie situazioni a livello nazionale, a volte assurde. Dice che la lacuna più seria in questa vicenda è che ci si è mossi a prescindere da un disegno complessivo previo, ma piuttosto dalla logica di "adesso facciamo così poi si vedrà". Molti interrogativi rimangono senza risposta sul personale, sulle funzioni. Conclude stigmatizzando l'assenza di dibattito, sia a livello nazionale sia a livello locale sul modello di governance di 2° livello e per la superficialità e demagogia con cui si è arrivati a glissare sulla scelta. (Si allega contributo scritto a cui si rinvia)

Enrico Campedelli

Sottolinea che la scelta fatta non è definitiva, ma costituisce l'inizio di un percorso, perché oltre alle Province ci sono altri problemi relativi ai piccoli Comuni, alle Unioni, problemi relativi alle funzioni ecc.. Si dichiara non contrario alla Provincia Emilia, ma in una visione di riassetto generale che deve coinvolgere anche lo Stato con i suoi uffici periferici (le Prefetture, a cosa servono?). Ritiene che comunque sia questa l'occasione per avviare un dialogo con la Regione, che non bisogna giocare sulle identità che rimangono quelle che sono e che Bologna non è fuori da queste logiche, perché occorrono infrastrutture adeguate per rimarcare la sua centralità. Dichiaro che nella condivisione dell'o.d.g. ha ragionato in questi termini.

Giorgio Pighi

Ringrazia Zappaterra per il lavoro complicato che ha dovuto affrontare. Critica la legge che non è riuscita a dare risposte certe a quelli che devono essere i livelli istituzionali. Invece di trovare un nuovo assetto e un livello intermedio tra Regione e Comuni, si è avuta la conferma dei 4 Livelli. I due parametri adottati, territorio ed abitanti, senza alcun riguardo al contesto sociale, economico o all'omogeneità del territorio, non sono convincenti. Ritiene sia un modo di procedere non soddisfacente e il CAL ha dovuto fare il suo compito nel rispetto delle istituzioni.

Esprime il voto favorevole riconoscendosi nella scelta, ma avrebbe sperato in un diverso livello decisionale.

Claudio Casadio

Condivide ampiamente l'approdo finale, ma sostiene che questo debba essere il punto di partenza per una completa revisione delle istituzioni con un forte coinvolgimento del territorio e con i cittadini. Auspica una riforma politica oltre che tecnica, iniziando con uno studio sul tema delle funzioni, dei livelli di governo e sul tema delle Unioni.

Esprime il voto favorevole senza riserve ma con fiducia.

Daniele Manca

Esprime apprezzamento per il lavoro svolto, giusto e corretto. Riguardo al contesto ritiene che nessuna riforma possa farsi senza la riforma della Repubblica, ma, in considerazione della situazione politica ed istituzionale, una decisione andava presa. Ora bisogna procedere nel cammino della riforma cominciando dall'associazionismo, dalle Unioni che nel territorio non sono all'anno 0, dagli enti di 2° grado dove comunque c'è democrazia e da qui arrivare ad una revisione Costituzionale e alla riforma della PA a livello nazionale.

Emilio Sabattini

Concorda con molte delle cose dette, ma ritiene che la colpa di come sono andate le cose è della politica e quando la politica è assente, interviene l'economia, come sta succedendo adesso. Ritiene occorra un nuovo protagonismo per le Autonomie ed il regionalismo deve andare anche oltre. Ritiene sarebbe opportuno esprimere un voto unanime, non certo sulle norme ma assumendosi la responsabilità per favorire il cambiamento. E' il momento per la Regione di farsi coprotagonista con gli Enti locali e avviare la seconda fase, anche se si sentono rumors secondo cui la Regione starebbe agendo in senso contrario, cioè senza le Autonomie locali. Ritiene si debba subito istituire una cabina di regia per definire i programmi insieme, perché sarebbe impensabile che qualche dirigente decidesse per tutti. Conclude invocando senso di responsabilità verso il cambiamento.

Luca Caselli

Ringrazia la Presidente Zappaterra scusandosi per non aver potuto partecipare agli incontri. Sottolinea che in questo dibattito, anche a livello nazionale, c'è il silenzio dei partiti. Condivide l'intervento della Presidente Draghetti che giudica interessante e ben motivato, così come quello del Sindaco Delrio. E' preoccupato per quello che succederà, perché la gente, a parer suo è affezionata al concetto di Provincia come entità geografica. Ritiene che il compito svolto è anche ben fatto, ma non è un lavoro organico e non c'è condivisione con la proposta di riforma che si sta facendo a livello nazionale. Dichiarò di non partecipare al voto.

Massimo Trespidi

Annuncia un intervento che uscirà dai confini e dall'imbarazzo che aleggia in aula perché è convinto che a questa riforma non crede nessuno, una riforma che oltretutto è stata inserita in un provvedimento di revisione delle spese. E' una riforma che è destinata a creare più problemi, che non può funzionare e che non porterà ad alcun risparmio. Chiede coraggio politico a chiamare le cose come sono. Ritiene che questa non sarà una fase transitoria perché non c'è uno sbocco e c'è una miriade di ricorsi costituzionali sulle questioni più disparate, mentre occorrerebbe una fase costituente per una riforma dal basso e dall'alto. Dice che tutto ha avuto inizio dalla lettera della BCE che chiedeva il taglio delle Province e che le Regioni e l'Anci hanno deciso di spartirsi le spoglie delle Province pensando di salvare se stesse. Valutazione politica sbagliata perché oggi ad essere sotto attacco soprattutto della stampa sono le Regioni. Continua dicendo che l'Upi ha venduto le piccole Province con un accordo scellerato con Patroni Griffi, nel silenzio più assordante dei partiti. Nutre forti dubbi che la riforma arrivi ad una fine e si chiede cosa farà il Parlamento a poche settimane dal suo scioglimento. Invita pertanto a stare fermi ed aspettare la decisione del Parlamento prima di attivare nuovi tavoli. Le altre Province stanno parlando di deroghe: Mantova, Sondrio, le Province della Campania e solo pochi CAL delibereranno. Ringrazia i Sindaci Dosi, Albertini, Molinari che hanno contribuito ad impedire la nascita della Provincia dell'Emilia che a suo parere sarebbe stata una sciagura. Nelle condizioni date, ritiene che il male minore sia l'aggregazione della Provincia di Piacenza con Parma. Auspica che con il nuovo Parlamento nasca una fase costituente che prenda in considerazione una riforma seria degli Enti locali.

Paolo Dosi

Ritiene che al momento e nella situazione attuale la decisione proposta è quella più plausibile e in questo senso dichiara il suo voto favorevole.

Andrea Gnassi è d'accordo sul contesto di grande criticità, ma fa rilevare che chi si schierava contro questa riforma veniva tacciato di conservatorismo, considerati quelli che volevano solo salvare la poltrona. Questa riforma ha messo in evidenza la subalternità della politica e delle istituzioni ad altre logiche. Si chiede se, data la situazione politica attuale, si assisterà a breve all'abolizione delle Regioni e poi dei Comuni. La cosa importante, dice è sapere quali programmi ci sono per ammodernare le città, al di là dei campanili, ma all'orizzonte non vede nulla. Non gli interessa il primato di arrivare primi e di andare sui giornali. Non vede alcun contributo della Regione al dibattito sulle riforme ed il discorso del federalismo è scomparso. Ritiene che si debba avere una visione ancora più ampia delle aree vaste e perfino delle regioni. Esprime il voto favorevole a condizione che si ricominci a discutere con un progetto forte di federalismo che deve partire già da oggi.

Data l'ora, alcuni membri del CAL chiedono che si voti per proseguire poi la discussione

La Presidente Zappaterra, accertata la volontà dell'Assemblea, mette ai voti il documento.

Presenti: 40

Assenti: 3

Dichiarano di non partecipare al voto: 5 (Sonia Masini- Sara Ermelinda Garofani- Sandro Venturelli- Beatrice Draghetti – Luca Caselli)

Atenuti: 1 Federico Pizzarotti

Voti favorevoli: 34

L'Assemblea approva la proposta

La discussione riprende con l'intervento di Stefano Vitali che si trova d'accordo con Gnassi sul fatto che essere i primi della classe non è un valore assoluto, ma ritiene che la cosa importante sia la capacità di cambiare e il vero percorso di cambiamento per ora non si vede. Auspica che da qui inizi un nuovo percorso di riforma.

Marco Macciantelli

Ritiene si debba fare attenzione alle critiche e alle sottolineature dei limiti della riforma, senza trionfalismi perché questo Paese, dopo il Titolo V, non è più riuscito a fare riforme costituzionali. Ha rispetto delle Province ed è convinto che una decisione occorra prenderla, ma nella attuale drammatica situazione, invita ad andare oltre, a pensare a qualcosa di nuovo.

Sonia Masini

Motiva la sua dichiarazione di non partecipare al voto mettendo innanzitutto in evidenza l'imbarazzo di quello che si sta verificando.

Ritiene fuori tempo massimo la costituzione della cabina di regia. Lamenta il fatto che il confronto non è stato sempre adeguato e che si sia perpetrata una grande ingiustizia nei confronti delle Province, del loro ruolo e di chi le rappresenta. La politica è stata incapace di riformare e gli Enti sono diventati centri di spesa e contro questa politica la stampa sta svolgendo un ruolo fondamentale. Dichiaro che la regione non sa più guardare avanti ed è convinta che la gente lo dirà chiaramente. Non condivide l'o.d.g. e non lo accetta, come non accetta che tutti criticino ma che nessuno abbia poi il coraggio di opporsi. Apprezza gli interventi di Draghetti e Gnassi condividendone la visione sulle dimensioni dell'area vasta. Torna a ribadire che la proposta di una Provincia emiliana nasce dal fatto che molto già si sta facendo in una visione ampia di erogazione dei servizi. Fa l'esempio del PTR regionale, del PTCP di Modena connotati proprio da questa visione, e poi le aziende ospedaliere, le Università, ecc. Lamenta ci sia troppo conformismo e l'incapacità di pensare seriamente a fare la riforma.

La Presidente, constatato che non ci sono più iscritti ad intervenire chiude la seduta